Regione Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone

COMUNE DI SESTO AL REGHENA

PCCA

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Elab. a1

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

PROGETTO

Giovanni La Porta
architetto

Stefano Polesel
architetto

Giuseppe Segno
urbanista

Adottato con D.C.C. n. _____ del _____

Approvato con D.C.C. n. _____ del _____

UFFICIO TECNICO

geom. Edi Innocente

rev. _ 22.11.2018

INDICE

PREMESSA
1. RIFERIMENTI NORMATIVI
1.1 Quadro normativo
1.2 Definizioni.

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E GEOMORGOLOGICO
2.1 Assetto geografico-territoriale e consistenza demografica
2.2 Aspetti storici e paesaggistico-monumentali
2.3 Assetto idrogeologico
2.4 Assetto infrastrutturale
2.5 Servizi e attrezzature collettive
2.6 Vincoli paesaggistici
2.7 Attività produttive

3. ZONIZZAZIONE ACUSTICA PARAMETRICA
3.1 Raccolta dei dati
3.2 Unita territoriali (U.T.)
3.3 Criteri per la definizione della Classe I
3.4 Identificazione delle aree in Classi I
3.5 Criteri per la definizione della Classi V e VI
3.6 Identificazione delle aree in Classi V, VI
3.7 Criteri per la definizione della Classi II,III,IV
3.8 Identificazione delle aree in Classi II, III, IV

4. ZONIZZAZIONE ACUSITICA AGGREGATA
4.1 Criterio generale di aggregazione
4.2 Criteri per l'aggregazione delle arre di Classe I
4.3 - Aggregazione della Classe I
4.4 Criteri per l'aggregazione delle Classi II, III, IV
4.5 Aggregazione delle Classi II, III, IV
4.6 Criteri per l'Aggregazione delle Classi V, VI
4.7 Aggregazione delle Classi V, VI
4.8 Valutazione di criticità
4.9 Individuazione delle aziende agricole
4.10 Rilievi Fonometrici

5. INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

6. ZONIZZAZIONE ACUSTICA INTEGRATA
6.1 Individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo

7. ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEFINITIVA
7.1 Indirizzi programmatici del PRGC
7.2 Segnalazioni dei cittadini
7.3 Incompatibilità

PREMESSA

Il rumore è uno degli elementi fisici di rilievo che caratterizzano il grado di comfort delle persone presenti in un luogo. Il controllo della rumorosità ambientale, a garanzia di idonee condizioni di vivibilità, è assoggettato a strumenti tecnico-normativi emanati in ambito europeo, nazionale e regionale. La classificazione acustica dei contesti urbani costituisce uno strumento di pianificazione del territorio, con il quale se ne disciplina l'uso e lo sviluppo per ciò che riguarda la rumorosità prodotta da ogni genere di attività ivi inserita. Obiettivo della classificazione acustica è preservare dall'inquinamento acustico il territorio comunale, fornendo, se necessario, l'orientamento per il graduale risanamento delle aree degradate, ciò in accordo con gli indirizzi di pianificazione forniti dal Piano Regolatore Generale Comunale.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (nel seguito P.C.C.A.), prevede la suddivisione del territorio comunale in classi acustiche, cui corrispondono differenti classi di tutela nei confronti dell'inquinamento acustico ambientale. Scopo del P.C.C.A., in ragione della diversa tipologia di utilizzo del territorio, è quello di conciliare la tutela della salute della popolazione con la presenza di realtà produttive, commerciali, terziarie e ogni altro elemento che possa costituire fonte di rumorosità ambientale. Il P.C.C.A. fornisce inoltre gli strumenti necessari per valutare le scelte di gestione e di sviluppo del territorio, definendo vincoli ed obblighi per l'adeguamento delle condizioni già presenti. La redazione del P.C.C.A. ha fatto riferimento alla documentazione cartografico-urbanistica sotto riportata:

- Cartografia in scala 1:5.000 con sistema di riferimento Gauss-Boaga (CTR Numerica);
- PRGC del Comune di Sesto al Reghena (Variante 42, in esecuzione dal 24.08.2017)
- Norme tecniche d'attuazione (Variante 42)
- Informazioni generali riguardanti le seguenti tipologie di aree:
  . Aree occupate da edifici scolastici;
  . Aree occupate da edifici di interesse ospedaliero e socio assistenziale;
  . Aree di interesse paesaggistico-ambientale o storico-architettonico;
  . Aree di interesse produttivo di tipo industriale, artigianale e agricolo ;

Il PCCA si articola nel seguenti elaborati:

Elaborati descrittivi (elaborati a)

Elab. a1 Relazione Tecnico-Illustrativa
Elab. a2 Allegato A - Tabelle parametriche
Elab. a3 Allegato B - Tabelle aggregazione classi II, III, IV
Elab. a4 Allegato C - Rilievi Fonometrici
Elab. a5 Valutazione ambientale strategica Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità

Elaborati grafici (elaborati b)

Elab. b1 Tav. 01 - Realtà territoriali
Elab. b2 Tav. 02 - Unita territoriali
Elab. b3 Tav. 03 - Zonizzazione Parametrica
Elab. b4 Tav. 04 – Zonizzazione Aggregata
Elab. b5 Tav. 05 - Infrastrutture viarie: fasce di pertinenza
Elab. b6 Tav. 06 – Attività produttive: fasce di pertinenza
Elab. b7 Tav. 07 – Zonizzazione Integrata
Elab. b8 Tav. 08a - Piano Comunale di Classificazione Acustica
Elab. b9 Tav. 08b - Piano Comunale di Classificazione Acustica
Elab. b10 Tav. 08c - Piano Comunale di Classificazione Acustica

La redazione del P.C.C.A. è stata svolta dal seguente gruppo di lavoro:

- arch. Giovanni La Porta
Tecnico competente in acustica ambientale Regione Friuli VG
- arch. Stefano Polesel
Tecnico competente in acustica ambientale Regione Friuli VG
- dott. urb. Giuseppe Segno

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 - Quadro normativo

I documenti legislativi che disciplinano l'acustica ambientale, utilizzati per la redazione del P.C.C.A., sono i seguenti.

Legislazione nazionale

- D.P.C.M. 01/03/1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"
- Legge 26/10/1995 n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
- D.M. 11/12/1996, "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo"
- D.P.C.M. 14/11/1997, "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"
- D.M. 31/10/1997, "Metodologia di misura del rumore aeroportuale"
- D.P.C.M. 14/11/1997, "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"
- D.P.C.M. 05/12/1997, "Determinazione dei requisiti passivi degli edifici"
- DPR 11/12/1997 n. 496, "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"
- D.M. 16/03/1998, " Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"
- D.P.C.M. 31/03/1998, "Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8, della L. 26 ottobre 1995, n. 447 Legge quadro sull'inquinamento acustico"
- D.P.R. 18/11/1998 n. 459, "Regolamento recante norme in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"
- D.P.C.M. 16/04/1999 n. 215, "Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi"
- D.M. 29/11/2000, "Criteri per la predisposizione, da parte delle societa e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore"
- D.P.R. 03/04/2001 n. 304, "Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447"
- D. Lgs. 04/09/2002 n. 262, "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto"
- D.P.R. 30/03/2004 n. 142, "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n°447"
- D.Lgs. 19/'8/2005 n. 194, "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"

Legislazione regionale

- L.R. 18/06/2007 n. 16, "Norme in materia di tutela dell'inquinamento atmosferico e dell'inquinamento acustico"
- D.G.R. 05/03/2009 n.463, "Criteri e linee guida per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica del territorio"
- D.G.R. 17/12/2009 n. 2870, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto e clima acustico".

Documenti ARPA FVG

- Determinazione Direttoriale Generale 20/05/ 2008 n. 123, "Linee Guida per il controllo dell'inquinamento acustico"
- Documento di sintesi in materia di legislazione inerente l'inquinamento acustico (cfr. http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/rumore/allegati/PUBBLICAZIONE-SULLA-NORMATIVA.pdf)

1.2 - Definizioni

Con riferimento alle norme richiamate al punto 1.1, si riportano le principali definizioni dei termini utilizzati per la redazione del P.C.C.A.

- Legge 26/10/1995 n. 447, Art. 2

comma 1

a) inquinamento acustico: l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;

b) ambiente abitativo: ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al D.Lgs. 15 agosto 1991, n. 277 , salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive;

c) sorgenti sonore fisse: gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, commerciali ed agricole; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci; le aree adibite ad attività sportive e ricreative;

d) sorgenti sonore mobili: tutte le sorgenti sonore non comprese nella lettera c);

e) valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;

f) valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;

g) valori di attenzione: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;

h) valori di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

comma 3

I valori limite di immissione sono distinti in:

a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;

b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

[…]

- D.P.C.M. 14/11/1997, Art. 4

comma 1

I valori limite differenziali di immissione […], sono: 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano nelle aree classificate nella classe VI […]

comma 2

Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei seguenti casi, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

a) se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;

b) se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

comma 3

Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla rumorosità prodotta:

- dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
- da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
- da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

1.3 - Limiti acustici di zona

Il P.C.C.A. prevede la suddivisione del territorio comunale in n. 6 classi acustiche caratterizzate da diversi gradi di tutela. Con riferimento al D.P.C.M. 14/11/1997 seguono, per ciascuna classe acustica, riportate le definizioni e limitazioni acustiche assolute di pertinenza.

Zona	**Descrizione**	**Valori limite di immissione** Leq dB(A)		**Valori limite di emissione** Leq dB(A)		**Valori limite di qualità** Leq dB(A)	
CLASSE I: Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	Diurno 06.00-22.00	Notturno 22.00-06.00	Diurno 06.00-22.00	Notturno 22.00-06.00	Diurno 06.00-22.00	Notturno 22.00-06.00
		50	40	45	35	47	37
CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attivitàindustriali ed artigianali.	55	45	50	40	52	42
CLASSE III: Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.	60	50	55	45	57	47
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.	65	55	60	50	62	52
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	70	60	65	55	67	57
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.	70	70	65	65	70	70

Con riferimento al D.P.C.M. 01/03/1991, si riporta la descrizione della tipologia di aree territoriali associate a ciascuna delle classi acustiche utilizzate nella redazione del P.C.C.A.

Classe I: aree particolarmente protette

Nella classe I rientrano le aree e gli edifici nei quali la scarsa rumorosità ambientale rappresenta un requisito sostanziale per la loro utilizzazione. Fanno parte ordinariamente della classe I le seguenti attrezzature:

- aree ospedaliere, plessi scolastici, parchi pubblici. Restano escluse le aree verdi di quartiere, le scuole materne, elementari e secondarie che non facciano parte di complessi scolastici, i servizi sanitari di minori dimensioni (day hospital, poliambulatori …) che non siano inseriti in complessi ospedalieri.; analogamente sono esclusi dalla classe I tutti quei fabbricati e/o servizi diffusi isolatamente all'interno del tessuto urbano o sul territorio, per i quali risulta più idonea la loro classificazione secondo la classe acustica dell'area di appartenenza;
- aree destinate al riposo e allo svago. Ne fanno parte le aree e le attrezzature a scala urbana che rientrano ordinariamente tra le zone F (aree destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale) del PRG vigente;
- aree agricole soggette a salvaguardia. Ne fanno parte aree di interesse paesaggistico e naturalistico, nonché aggregazioni agricole ei antica origine che costituiscono elementi caratterizzanti dei luoghi.
- aree di particolare interesse urbanistico". Ne fanno parte le aree di interesse storico, paesaggistico e ambientale, come beni paesaggistici e ambientali vincolati (Legge 29/06/1939 n.1497), le zone sottoposte a vincolo paesaggistico (Legge 08/08/1985 n. 431), i centri storici di minori dimensioni che non presentino le caratteristiche di cui alle classi III e IV del D.P.C.M. 01/03/1991, ovvero i centri storici, classificati dal PRGC vigente come zone A che presentano basse densità di esercizi commerciali e di attività terziarie;
- i parchi, le riserve, le aree di tutela paesaggistica, le zone umide, le zone selvagge, esclusi gli ambiti territoriali su cui insistono insediamenti abitativi, produttivi e aree destinate ad attività agricola.

Classe II: aree destinate a uso prevalentemente residenziale

Secondo le definizioni del D.P.C.M. 01/03/1991, la classe II si riferisca a "aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali". Coerentemente con la definizione, devono rientrare in classe II i quartieri residenziali in cui la funzione abitativa è evidentemente prioritaria, e in cui le attività commerciali, se presenti, sono prevalentemente a servizio delle residenze (generi alimentari al dettaglio, artigianato, servizi, ecc.). La classe II è caratterizzata anche da assenza di assi infrastrutturali di attraversamento e bassa densità di popolazione, caratteristiche che consentono ordinariamente di classificare tali aree in zona C del PRG vigente.

Classe III: aree di tipo misto

- aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici", ovvero quelle aree individuate come zone E dal PRGC vigente;
- aree urbane interessate da traffico veicolare locale e/o di attraversamento caratterizzate da moderata densità di popolazione, attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali. Sono inserite in classe le aree urbane localizzate in posizione limitrofa al centro storico cittadino, individuate come zone B o C dal PRGC vigente;

Classe IV: aree di intensa attività umana

- aree che ammettono una limitata presenza di piccole industrie ovvero aree residenziali in cui la presenza delle attività industriali, pur non essendo l'elemento di caratterizzazione principale, contribuisce a rendere la destinazione d'uso del territorio non esclusivamente residenziale;
- aree portuali, individuate dal PRG vigente;
- aree localizzate in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, ovvero assoggettate, per la loro localizzazione, ad un livello di rumorosità ambientale residua maggiore
- aree caratterizzate da intenso traffico veicolare, alta densità di popolazione, elevata presenza di attività artigianali. Fanno parte di questa categoria le aree appartenenti ordinariamente nel centro

urbano dove risulta rilevante la presenza di attività terziaria, spesso coincidenti con l'area di centro storico e di prima espansione, ovvero le zone A e B del PRG vigente. Rientrano in questa classe anche le aree occupate da centri direzionali, centri commerciali, ipermercati e grandi strutture di vendita con superficie superiore ai 2500 mq.

Classe V: aree prevalentemente industriali

- aree interessate prevalentemente da insediamenti industriali, con sporadici insediamenti residenziali

Classe VI: aree esclusivamente industriali

- aree interessate esclusivamente da attività industriali, prive di insediamenti residenziali che non coincidano con gli alloggi dei custodi delle attività produttive.

1.4 - Competenze dei Comuni

Con riferimento alla Legge n. 447/1995, si riportano gli ambiti di competenza del Comune (art. 6) e le procedure autorizzative in materia di impatto acustico di competenza comunale (art. 8).

Art. 6

comma 1

Sono di competenza dei Comuni, secondo le leggi statali e regionali e i rispettivi statuti:

a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a);

b) il coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati con le determinazioni assunte ai sensi della lettera a);

c) l'adozione dei piani di risanamento di cui all'articolo 7;

d) il controllo, secondo le modalità di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture, nonché dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;

e) l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico;

f) la rilevazione e il controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli, fatte salve le disposizioni contenute nel D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 , e successive modificazioni;

g) i controlli di cui all'articolo 14, comma 2;

h) l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite di cui all'articolo 2, comma 3, per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal comune stesso.

comma 2

Al fine di cui al comma 1, lettera e), i comuni, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale, prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico, con particolare riferimento al controllo, al contenimento e all'abbattimento delle emissioni sonore derivanti dalla circolazione degli autoveicoli e dall'esercizio di attività che impiegano sorgenti sonore.

comma 3

I comuni il cui territorio presenti un rilevante interesse paesaggistico-ambientale e turistico, hanno la facoltà di individuare limiti di esposizione al rumore inferiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), secondo gli indirizzi determinati dalla regione di appartenenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera f). Tali riduzioni non si applicano ai servizi pubblici essenziali di cui all'articolo 1 della L. 12 giugno 1990, n. 146 .

comma 4

Sono fatte salve le azioni espletate dai comuni ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 dell'8 marzo 1991, prima della data di entrata in vigore della presente legge. Sono fatti salvi altresì gli interventi di risanamento acustico già effettuati dalle imprese ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri 1° marzo 199 Qualora detti interventi risultino inadeguati rispetto ai limiti previsti dalla classificazione del territorio comunale, ai fini del relativo adeguamento viene concesso alle imprese un periodo di tempo pari a quello necessario per completare il piano di ammortamento degli interventi di bonifica in atto, qualora risultino conformi ai princìpi di cui alla presente legge ed ai criteri dettati dalle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera a).

Art. 8

comma 1

I progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della L. 8 luglio 1986, n. 349 , ferme restando le prescrizioni di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 , e successive modificazioni, e 27 dicembre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5 gennaio 1989, devono essere redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico delle popolazioni interessate.

comma 2

Nell'ambito delle procedure di cui al comma 1, ovvero su richiesta dei comuni, i competenti soggetti titolari dei progetti o delle opere predispongono una documentazione di impatto acustico relativa alla realizzazione, alla modifica o al potenziamento delle seguenti opere:

a) aeroporti, aviosuperfici, eliporti;

b) strade di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere) e F (strade locali), secondo la classificazione di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 , e successive modificazioni;

c) discoteche;

d) circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi;

e) impianti sportivi e ricreativi;

f) ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia.

comma 3

E' fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:

a) scuole e asili nido;

b) ospedali;

c) case di cura e di riposo;

d) parchi pubblici urbani ed extraurbani;

e) nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 2.

Con D.L. 13/05/2011 n. 70 si legge che "Per semplificare il procedimento per il rilascio del permesso di costruire relativamente agli edifici adibiti a civile abitazione, alla Legge 26 ottobre 1995 n. 447, all'articolo 8, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

comma 3 bis

Nei comuni che hanno proceduto al coordinamento degli strumenti urbanistici di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 6, per gli edifici adibiti a civile abitazione, ai fini dell'esercizio dell'attività edilizia ovvero del rilascio dl permesso di costruire, la relazione acustica è sostituita da autocertificazione del tecnico abilitato che attesti il rispetto dei requisiti di protezione acustica in relazione alla zonizzazione acustica di riferimento"

comma 4

Le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico.

comma 5

La documentazione di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo è resa, sulla base dei criteri stabiliti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera l), della presente legge, con le modalità di cui all'articolo 4 della L. 4 gennaio 1968, n. 15 .

comma 6

La domanda di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle attività di cui al comma 4 del presente articolo, che si prevede possano produrre valori di emissione superiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), deve contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti. La relativa documentazione deve essere inviata all'ufficio competente per l'ambiente del comune ai fini del rilascio del relativo nulla-osta.

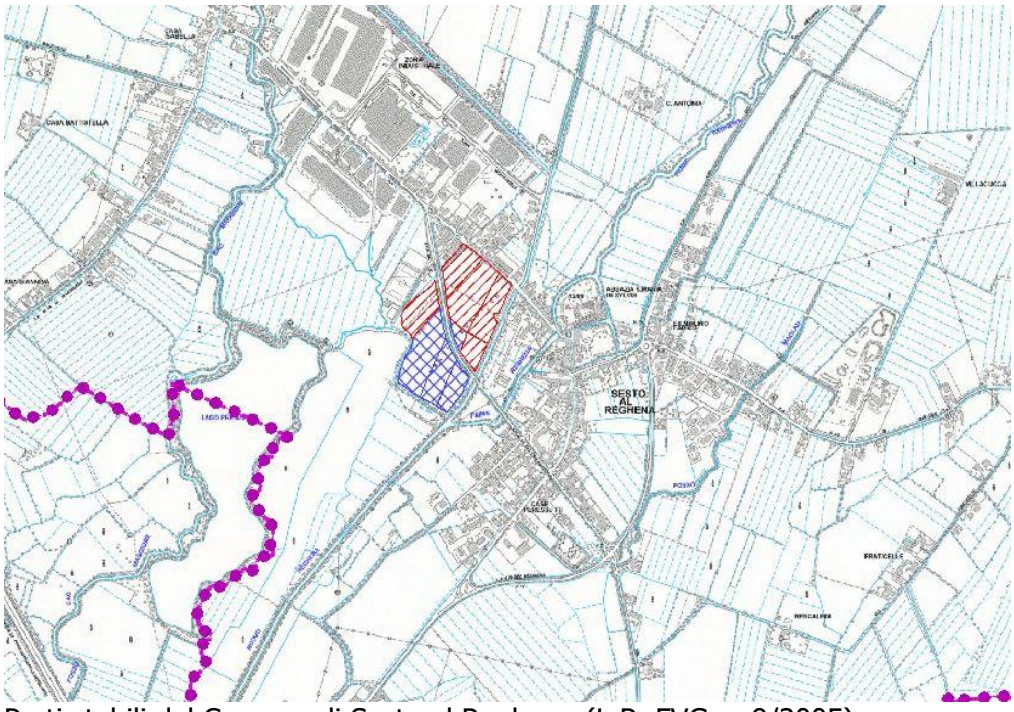
2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E GEOMORGOLOGICO

2.1 Assetto geografico-territoriale e consistenza demografica

Sesto al Reghena sorge nella bassa pianura friulana al confine con il Veneto, tra gli ultimi comuni posti a sud della Provincia di Pordenone al confine con la Provincia di Venezia. Il territorio comunale si estende per una superficie di 40,53 km², ad un'altitudine compresa tra 9 e 25 metri s.l.m. [cfr. in http://www.comuni-italiani.it/093/043/clima.html]. Il comune di Sesto al Reghena confina a nord con Chions e San Vito al Tagliamento, a est con San Vito al Tagliamento e Cordovado, a ovest con Cinto Caomaggiore, a sud con Gruaro. Secondo la Classificazione sismica, il comune appartiene alla zona 3, caratterizzata da bassa sismicità. Del Comune di Sesto al Reghena fanno parte, oltre al capoluogo, le località di Bagnarola, Borgo Siega, Casette, Confine Settimo, I Platani Levada, Marignana, Melmosa alta, Mure, Ramuscello, Stazione, Viali. Sotto il profilo demografico (cfr. Istat 2016) i residenti nel territorio comunale ammontano a complessivi 6.356 abitanti di cui 1.351 unità nel capoluogo, 2.791 unità a Bagnarola, 1.437 unità a Ramuscello e 668 unità a Marignana. La densità demografica media è pari a 156,8 ab./km^2.

2.2 - Aspetti storici e paesaggistico-monumentali

Sesto al Reghena vede il suo insediamento originario già in epoca pre-romana; ciò trova conferma nei numerosi reperti archeologici rinvenuti nel territorio sestense antecedenti la dominazione romana. Ma l'origine romana di Sesto al Reghena è poi ribadita dallo stesso toponimo: Sesto come "*statio*", ossia luogo militare collocato al sesto miliario della strada che collegava Concordia con il Norico. Il borgo si sviluppò significativamente sotto la dominazione longobarda, per poi vivere un periodo di depressione economico-demografica causata dalle successive invasioni delle popolazioni Ungare nel IX sec.. Durante il Medioevo visse un periodo di relativa prosperità, epoca in cui l'Abbazia di Santa Maria in Sylvis fu annessa al Patriarcato di Aquileia. La Repubblica di Venezia invase militarmente il territorio del Friuli nel 1418 assoggettando anche il territorio di Sesto al Reghena al suo dominio. Con il trattato di Campoformido, nel 1797, ponendo fine alla Repubblica Veneta, il territorio di Sesto fece parte del Regno Lombardo-Veneto, fino alla definitiva annessone al Regno d'Italia avvenuta nel 1867.
L'orografia del terreno comunale di Sesto al Reghena è pianeggiante, digradante verso il versante sud. Il territorio appare un comprensorio a prevalente destinazione agricola, con presenza di appezzamenti di terreno coltivato, fossati e filari di vegetazione arbustiva aventi funzione divisoria, capezzagne e strade sterrate di distribuzione ai campi. Le aree prative presentano una flora tipica del luogo, appezzamenti di prati da sfalcio ove sono presenti numerose specie vegetali censite. Di particolare interesse paesaggistico sono le porzioni di territorio comunale riconosciute come "Prati stabili" (L.R. FVG n. 9/2005, Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali), aree con manto erboso compatto ove non sono state condotte operazioni di dissodamento, mantenute in essere solamente con lo sfalcio e l'eventuale concimazione.



Prati stabili del Comune di Sesto al Reghena (L.R. FVG n. 9/2005)

La destinazione d'uso del comprensorio è omogenea e prevalentemente di tipo agricolo, pur ammettendo alcune concentrazioni produttive, a carattere industriale e artigianale.
Gli insediamenti residenziali, presenti nel capoluogo e nelle frazioni, identificano un tessuto edilizio relativamente compatto, posto in prossimità degli assi stradali principali e prossimo ai luoghi civici di riferimento (piazze, edifici pubblici, chiese, …); accanto al tessuto edilizio principale sono presenti numerosi altri edifici posti puntualmente sul territorio a svolgere funzione di supporto rispetto all'attività agricola, artigianale e/o produttiva.
Elementi di particolare interesse, dal punto di vista storico-architettonico, sono:
- Complesso abbaziale di S. Maria in Silvis (Sesto al Reghena);
- Villa Attimis-Freschi-Piccolomini (Ramuscello);
- Villa Zanardini-Fabris-Fancello (Sesto al Reghena);
- Villa Braida (Bagnarola).
- Chiesa di Bagnarola;
- Fontana di Venchieredo

2.3 - Aspetti idro-geologici

Dal punto di vista idraulico il territorio comunale è interessato dal corso dei fiumi Venchiaredo, Lemene, Reghena e Cao Maggiore; dai fiumi si diparte una fitta rete di canalizzazioni aventi destinazione irrigua. L'elemento fluviale di maggior interesse paesaggistico è costituito dal corso del fiume Reghena che bagna l'abitato del capoluogo formando una sorta di *isola fortificata* intorno agli edifici del complesso abbaziale di Santa Maria in Sylvis. Il corso del Reghena prosegue fino alla laguna di Caorle, ricevendo, a sud di Concordia Sagittaria, le acque della roggia San Giacomo e del Fiume Loncon. Altri elementi territoriali di interesse idraulico sono i bacini artificiali originati dalla dismissione di cave di materiale inerte; tra queste il lago Premarine, Acco, Azzurro e Paker.
Sotto il profilo geologico le stratigrafie di terreno costituenti il territorio di Sesto al Reghena rispondono alle seguenti caratteristiche (cfr. *Tavolette n. 0862, 0863*, Carta geologica Regione FVG):
- sub-Sintema di Remanzacco, SPB_4 (bacino del fiume Tagliamento), costituito da ghiaie grossolane e arrotondate, elementi carbonatici, terrigeni, vulcanici e metamorfici, con stratificazioni orizzontali e incrociate; matrice sabbiosa debolmente limosa;

- Sintema del Po, Unità di Torcello, POI_{10}: depositi alluvionali degli alvei dei fiumi Tagliamento, Cellina e Meduna, in evoluzione ed attivi dall'epoca romana, costituiti da ghiaie grossolane arrotondate con matrice sabbiosa, limi sabbiosi e limi;
- Sintema del Po, Unità di Malamocco, POI_9: depositi alluvionali degli alvei del fiume Tagliamento attivi nella fase post glaciale fino all'epoca romana.

2.4 - Assetto infrastrutturale

Le infrastrutture di trasporto rappresentano una delle maggiori fonti di rumorosità ambientale diffuse sul territorio. Nel Comune di Sesto al Reghena la viabilità carrabile di maggior importanza è costituita dalle seguenti infrastrutture:
- autostrada A28 , che collega Portogruaro a Conegliano;
- autostrada A4, che scorre a sud di Sesto al Reghena e che si riallaccia l'autostrada A28 nei pressi di Portogruaro;
- strada Regionale 463 "del Tagliamento", che attraversa Ramuscello e Casette;
- strada provinciale SP16, che collega Sesto al Reghena a Gruaro;
- strada provinciale SP28, che collega San Vito al Tagliamento a Cinto Caomaggiore, passando per Bagnarola, Sesto e Mure;
- strada provinciale SP41, che collega Bagnarola a Casette;
- strada provinciale SP42, che collega Torrate di Chions a Cinto Caomaggiore, passando per Marignana e Sesto.

Sesto al Reghena è anche dotata di una stazione ferroviaria, la stazione di Cordovado-Sesto, situata nella frazione di Casette, a 7 km dal centro di Sesto al Reghena. La stazione si trova sulla linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro, una linea secondaria che attraversa le frazioni di Ramuscello, Bagnarola e le località di Vissignano e Casette. Fino al 1966, Sesto al Reghena era dotata anche di un'altra stazione posta sulla linea, ora dismessa, San Vito al Tagliamento-Motta di Livenza e situata nella frazione di Marignana.

2.5 - Servizi e attrezzature collettive

Il territorio di Sesto al Reghena fa parte della Diocesi di Concordia-Pordenone; le parrocchie del territorio di Sesto sono ricomprese nella Forania di San Vito al Tagliamento. Le parrocchie diffuse sul territorio comunale sono le seguenti (tra parentesi chiese e tempietti votivi appartenenti alla parrocchia):
- Sesto al Reghena
. Chiesa di Santa Maria in Sylsis (SS. Crocifisso, S. Giuseppe, S. Marco,, S. Urbano)
- Ramuscello
. Chiesa di Santa Maria della Salute
- Bagnarola
. Chiesa di tutti i Santi (S. Pietro, S. Rocco, Chiesa della Visitazione di Maria Vergine, S. Antonio, S. Urbano).

Gli uffici amministrativi comunali sono localizzati nel capoluogo, nell'edificio storico situato in p.zza Castello già residenza degli Abati. Il comune è dotato di una Biblioteca civica, un auditorium e numerosi spazi espositivi, sedi presso le quali vengono organizzate manifestazioni ed eventi che richiamano numerosi visitatori dal comprensorio pordenonese oltre che regionale. A sesto al Reghena sono presenti numerose associazioni culturali, sportive e di carattere assistenziale e umanitario tra cui la Pro Sesto, Melos, AIFA, Avis, Aido, Andi, Club 259.

Le strutture scolastiche presenti nel territorio comunale di Sesto al Reghena sono le seguenti:
- Scuola dell'infanzia, Ramuscello;
- Scuola dell'infanzia Paritaria Italica Spes, Sesto al Reghena
- Scuola dell'infanzia Paritaria San Luigi Gonzagas, Sesto al Reghena
- Scuola primaria d. A. Cicuto, Bagnarola;
- Scuola primaria D. Alighieri, Sesto al Reghena
- Scuola Sec. I gr. E. Fermi, Sesto al Reghena

Sesto al Reghena fa parte del distretto sanitario n. 5 "Friuli Occidentale" che garantisce servizi di medicina generale con la presenza di n. 4 medici di base.
Nel comune di Sesto al Reghena, sia nel capoluogo he nelle frazioni, sono presenti numerosi aree destinate a verde pubblico, in particolare nei pressi dei diversi corsi d'acqua che attraversano il centro urbano. Nella frazione di Bagnarola è sito un palazzetto dello sport polifunzionale dove vengono organizzate molteplici attività ludico-sportive.
Il territorio di Sesto al Reghena e le frazioni sono dotati di fognatura, gas, energia elettrica, telefono ed illuminazione pubblica. La raccolta differenziata dei rifiuti è organizzata presso una Piazzola ecologica; in tema di riciclo dei rifiuti è necessario segnalare l'operatività della ditta Eco-Works s.rl. che opera nell'ambito del recupero e riciclaggio di materiali provenienti da demolizioni e scavi.

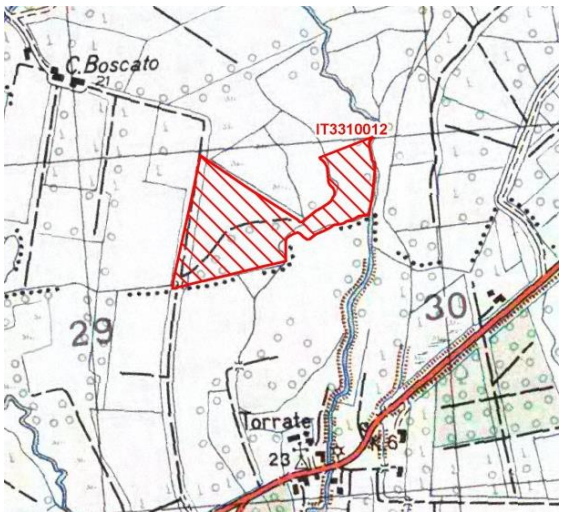
2.6 - Vincoli paesaggistici

Per ciò che riguarda la presenza di siti di interesse comunitario (S.I.C., Z.S.C., Z.P.S.) ricadenti nel comprensorio di Sesto al Reghena, si ricordano i seguenti:

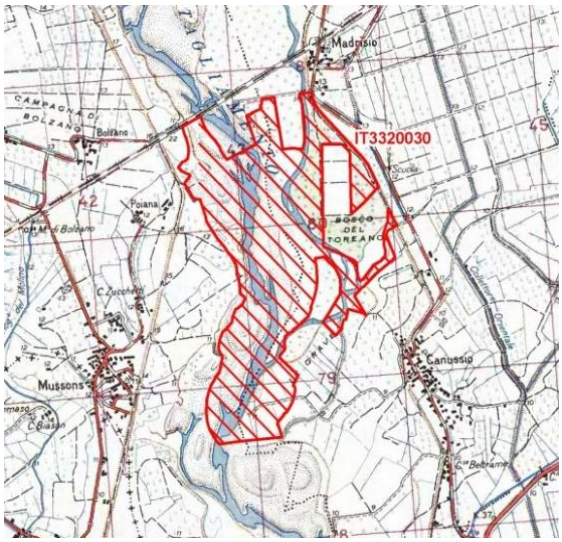
Z.S.C. Friuli_1- IT3310012 – Bosco Torrate;
Z.S.C. Friuli_2- IT3320030 – Bosco di Golena del Torreano.
Z.P.S. Veneto_3- IT3250012 – Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore

Secondo quanto riportato nel documento Natura 2000 (cfr. Direttiva 92/43/CEE, "direttiva Habitat") dei siti sopra richiamati si riportano alcune brevi informazioni.

Z.S.C. Friuli_1- IT3310012
Bosco Torrate
All'interno del territorio comunale di San Vito al Tagliamento, confinante sul lato nord con il Comune di Sesto al Reghena, è presente il Z.S.C. denominato IT3310012 – Bosco Torrate. Il S.I.C. interessa una superficie di 9 ha, occupata da un lembo di bosco planiziale composto prevalentemente da farnia e carpino bianco e rilevante a livello regionale per le presenze faunistiche osservate. La vulnerabilità dell'area è dovuta all'abbassamento del livello di falda che interessa la zona, e alla presenza di colture intensive che la circondano.

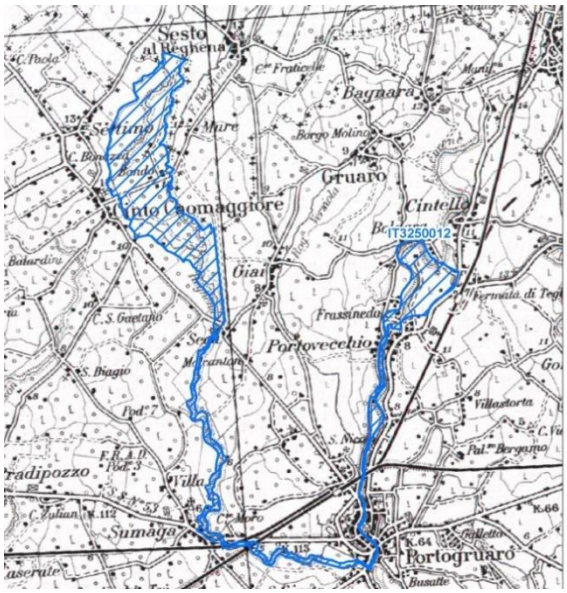


Z.S.C. Friuli_2- IT3320030
Bosco di Golena del Torreano.
All'interno del territorio comunale di Morsano al Tagliamento, confinante sul lato est con il Comune di Sesto al Reghena, è presente il Z.S.C. denominato IT3320030 – Bosco di Golena del Torreano. Il sito è rappresentato da un tratto alveale e di golena esemplificativo di tipi vegetazionali dei corsi d'acqua a regime torrentizio dell'alta pianura friulana, fra i pochi rimasti in regione. Rilevante la presenza di avifauna, con particolare riguardo ad alcuni rapaci, anche nidificanti. Pur rarefatta è presente nel sito Rana latastei.



Z.P.S. Veneto_3- IT3250012 – Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore

All'interno del territorio di Cinto Caomaggiore, in Regione Veneto, confinante, sul lato ovest, con il Comune di Sesto al Reghena, è presente il Z.P.S. denominato IT325044 – Fiumi Reghena e Lemene, Canale Taglio e rogge limitrofe, Cave di Cinto Caomaggiore. Il sito interessa una superficie di 640 ha, caratterizzato da corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale. Presenta elevata valenza vegetazionale e faunistica, con vegetazione acquatica radicante e natante; cariceti, giuncheti e canneti ripariali, prati e boschi igrofili; elementi di bosco planiziale.



2.7 - Attività produttive

Nella condizione attuale il territorio di Sesto al Reghena mantiene una sostanziale omogeneità d'uso rivolta all'attività agricola. Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla presenza di numerose aziende agricole con appezzamenti fondiari a maglia stretta, allevamenti zootecnici, impianti di trasformazione di tipo industriale. Le aree agricole non presentano elementi vegetazionali di particolare rilevanza ambientale, risultando spesso coltivate in modo intensivo, condizione che esclude il riparo per la nidificazione e l'alimentazione della fauna locale.

Con riferimento alle informazioni inerenti la destinazione d'uso del territorio comunale contenute nel PRGC, le aree destinate ad attività produttive, industriali-artigianali, risultano essere le seguenti:

- area industriale a nord-ovest del capoluogo, a confine con la frazione di Marignana;
- area industriale-artigianale "del Banduzzo" in prossimità svincolo autostradale di Villotta;
- area industriale-artigianale "la Cavallina" in prossimità svincolo autostradale di Villotta;
- area artigianale "Versiola";
- area industriale-artigianale "di Casette" in prossimità della stazione ferroviaria;
- area industriale-artigianale "di Casette" attigua all'area artigianale di Cordovado;
- allevamenti ittici (Borgo Siega e lago Paker);

area industriale-artigianale lungo S.R. n. 463.

Alle aree di carattere produttivo si aggiungono l'area di interesse logistico del Banduzzo situata al confine con il comune di Chions.

3. ZONIZZAZIONE ACUSTICA PARAMETRICA

La prima fase della classificazione acustica del territorio comunale è avvenuta su base parametrica. Il territorio comunale è stato suddiviso in Unità Territoriali elementari (U.T.) sulla base dei dati ambientali, urbanistici e demografico-economici che la caratterizzano ("Parametri Rappresentativi dei Fattori Territoriali"). Tale suddivisione determina, in modo automatico e in fase preliminare, l'appartenenza dell'U.T. ad una classe acustica, identificandone conseguentemente il grado di tutela ambientale sotto il profilo acustico.

3.1 - Raccolta dei dati

Il reperimento dei dati ambientali ed urbanistici ha fatto riferimento alla documentazione seguente:

· Carta tecnica regionale nel nuovo sistema di riferimento regionale ETRS89-UTM33n;
· Georeferenzione dei numeri civici con numero di residenti per civico;

· Dati Tares delle attività economiche;
· Elenco ed ubicazione delle Aziende Agricole operanti (ufficio tecnico);
· Elenco Nominativi dei lavoratori agricoli autonomi (INPS – Gennaio 2014);
· PRGC aggiornato alla variante 42;
· Classificazione delle strade, su indicazioni fornite dal Comune;

I dati acquisiti, nonché le altre informazioni utili a caratterizzare le porzioni di territorio analizzato, sono stati georeferenziati con l'uso di software dedicato CAD – GIS, realizzando un quadro informativo territoriale completo e localizzato, indispensabile per poter procedere alla redazione della zonizzazione parametrica.

3.2 - Unità territoriali (U.T.)

La definizione delle Unita Territoriali (U.T.) elementari del comune di Sesto al Reghena ha fatto capo all'identificazione di un poligono chiuso avente unica destinazione d'uso urbanistica (cfr. P.R.G.C. vigente), la cui superficie è risultata delimitata da elementi caratterizzanti la porzione di territorio comunale, ovvero, se presenti, infrastrutture di trasporto, discontinuità geomorfologiche, confini poderali, elementi di vegetazione … ecc.. Il territorio comunale di Sesto al Reghena è risultato suddiviso in n. 994 U.T., identificate dagli elaborati Tav. 02 e Allegato A.

3.3 - Criteri per la definizione della Classe I

Le aree appartenenti alla Classe I sono identificate nel P.R.G.C come porzioni di territorio comunale particolarmente protette, aree in cui la quiete e la scarsa rumorosità ambientale costituisca un elemento essenziale per la loro fruizione. Fatto parte di tale tipologia di aree:

- parchi pubblici e riserve naturali, fatta eccezione per le aree ove sono svolte attività antropiche non compatibili con la Classe I;
- aree ospedaliere, plessi scolastici, aree verdi, con l'esclusione di aree ed edifici che non facciano parte di complessi unitari di maggiori dimensioni, ovvero siano diffusi isolatamente all'interno del tessuto urbano o sul territorio, per i quali risulta più idonea la loro classificazione secondo la classe acustica dell'area di appartenenza;
· aree di particolare interesse storico, artistico, architettonico, paesaggistico-ambientale, ove la quiete costituisca un requisito essenziale;
· parchi pubblici urbani possono essere classificati come aree particolarmente protette;

Le aree cimiteriali appartengono, di norma, alla classe acustica assegnata all'area circostante, fatta salva la necessità, per particolari necessità, di assegnare la Classe I.

3.4 - Identificazione delle aree in Classe I

L'analisi dei dati e della documentazione cartografica disponibile (P.R.G.C., C.T.R,…) e i sopralluoghi compiuti sul campo, hanno portato ad assegnare la Classe I alle seguenti aree/U.T.

- U.T. n. 82, Area scuola materna
- U.T. n. 212, Parco urbano – Lago presso Casette e Venghiaredo
- U.T. n. 213, Centro assistenza disabili
- U.T. n. 216, Parco urbano – ambito laghi Paker
- U.T. n. 222, Parco urbano – Prati della Madonna
- U.T. n. 236, Parco urbano – Fontana di Venchiaredo
- U.T. n. 237, Parco urbano – Fontana di Venchiaredo
- U.T. n. 238, Parco urbano – Fontana di Venchiaredo
- U.T. n. 298, Polo scolastico Bagnarola
- U.T. n. 304, Polo scolastico Bagnarola
- U.T. n. 307, Polo scolastico Bagnarola
- U.T. n. 315, Polo scolastico Bagnarola
- U.T. n. 344, Scuola elementare Bagnarola
- U.T. n. 579, Scuola elementare
- U.T. n. 602-603, Parco urbano – Area ex-Irti, Prati Burovich, Paleo alveo fiume Reghena Sesto
- U.T. n. 605-615, Parco urbano – Area ex-Irti, Prati Burovich, Paleo alveo fiume Reghena Sesto

- U.T. n. 616-618, Scuola materna e nido
- U.T. n. 626, Parco urbano – Area ex-Irti, Prati Burovich, Paleo alveo fiume Reghena Sesto
- U.T. n. 733, Parco urbano – Area ex-Irti, Prati Burovich, Paleo alveo fiume Reghena Sesto
- U.T. n. 784, Parco urbano– Area laghi Paker Grandi casette
- U.T. n. 797, Parco urbano – Fontana di Venchiaredo
- U.T. n. 822, Parco urbano – Area ex-Irti, Prati Burovich, Paleo alveo fiume Reghena Sesto
- U.T. n. 836, Parco urbano – Area ex-Irti, Prati Burovich, Paleo alveo fiume Reghena Sesto
- U.T. n. 867, Parco urbano – ambito laghi Paker
- U.T. n. 868, Parco urbano– Lago presso Casette e Venchiaredo

3.5 - Criteri per la definizione della Classe V e VI

Le aree appartenenti alla Classe V e VI sono identificate nel P.R.G.C come porzioni di territorio comunale aventi destinazione urbanistica "D: Parti del territorio destinate ad impianti industriali o ad essi assimilati".

3.6 - Identificazione delle aree in Classe V e VI

L'analisi dei dati e della documentazione cartografica disponibile (P.R.G.C., C.T.R, …) ha portato ad assegnare la Classe V e VI alle seguenti U.T.

- U.T. n. 35,46, 53, 78, 122,130,131, 144,145, 152, 200,204, 209,223, 255, 430,464, 472,473, 526, 539, 628, 631,632, 637,638, 640,641, 698-700, 703, 704, 720

3.7 - Criteri per la definizione della Classe II,III,IV

Ogni U.T. è caratterizzata da specifici requisiti di natura demografico-economica ("Parametri Rappresentativi dei Fattori Territoriali", P.R.F.T.), identificati dai seguenti parametri:

· numero di residenti calcolato per ettaro (ab/ha);
· superficie occupata per ettaro di attività produttive (mq/ha);
· superficie occupata per ettaro di attività terziarie (mq/ha);

Secondo le indicazioni di cui alle linee guida regionali (D.G.R. 05/03/2009 n. 463), tali parametri sono posti in relazione con soglie di densità (tabella seguente); ciò consente di attribuire conseguentemente il punteggio pertinente ad ogni U.T.

Valutaz. Quantitativa / Soglia/Punteggio	Basso/Nullo		Medio		Alto	
	Soglia	Punti	Soglia	Punti	Soglia	Punti
Residenti (residenti/ettaro)	0≤X≤10	1	10≤X≤30	2	X>30	3
Attività produttive (sup. occupata mq/ettaro)	X=0	1	0≤X≤250	2	X>250	4
Attività terziaria (sup. occupata mq/ettaro)	0≤X≤100	1	100≤X≤500	2	X>500	4

Punteggio globale	Classe Acustica
3	II
4,5	III
≥6	IV

Il punteggio globale, ottenuto sommando i punteggi dei P.R.F.T., definisce, per ogni U.T., la classe acustica relativa alla fase parametrica secondo la tabella seguente. L'Allego A riporta l'attribuzione puntuale delle classi acustiche ad ogni U.T.

3.8 - Identificazione delle aree in Classe II, III, IV

La metodologia sopra descritta (art. 3.7) ha portato ad assegnare la Classe II,III,IV alle U.T. identificate nella Tavola 03.

4. ZONIZZAZIONE ACUSTICA AGGREGATA

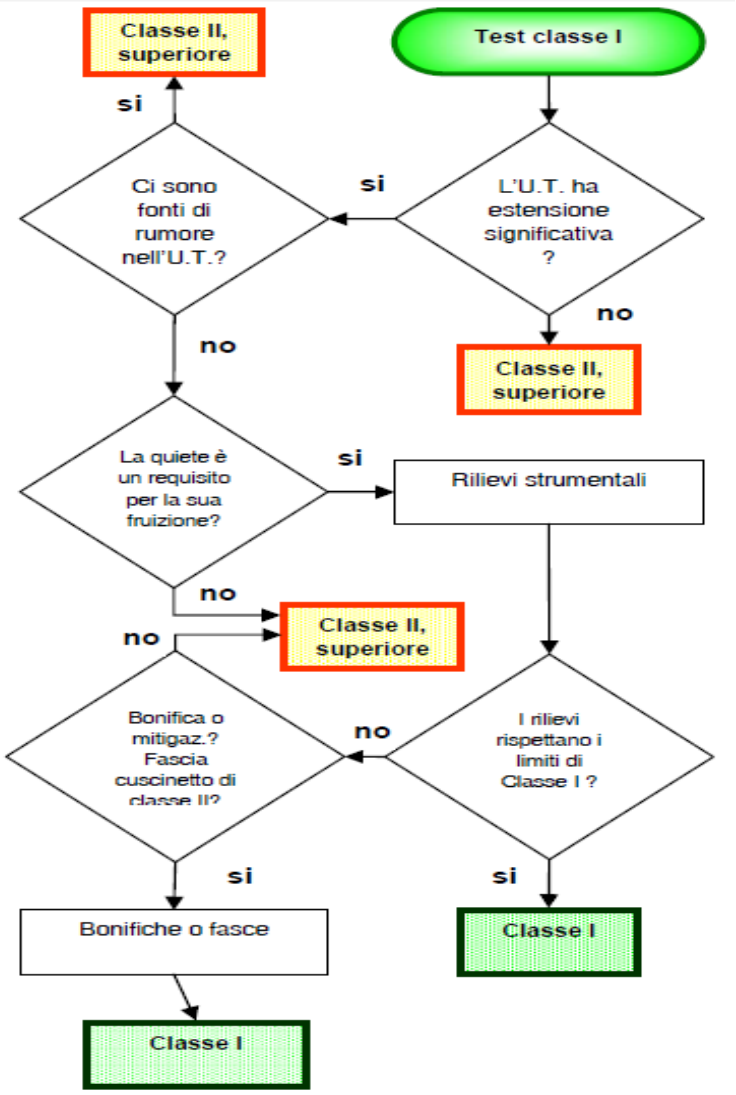
4.1 – Criterio generale di aggregazione

Lo scopo della zonizzazione aggregata è di ridurre la frammentazione delle classi acustiche emersa nella zonizzazione parametrica. La valutazione considera l'eventuale presenza di punti di contatto tra U.T. cui è stata riconosciuta l'appartenenza a classi acustiche non contigue (valori acustici > 5 dBA); con riferimento all'art. 4, comma 1 lettera a) della Legge n. 447/1995, non è ammesso il

contatto tra aree i cui limiti acustici differiscono per più di 5 dBA. La limitazione si applica anche tra aree appartenenti a comuni distinti ancorché limitrofi.

4.2 - Criteri per l'aggregazione delle aree di Classe I

L'attribuzione delle U.T. alla Classe I, così come definita nella zonizzazione acustica parametrica, deve essere confrontata con le previsioni di gestione del territorio comunale derivanti dagli strumenti di pianificazione urbanistica. Qualora i valori acustici delle U.T. adiacenti la Classe I si discostano per un valore maggiore di 5 dBA e non sussista altresì alcuna possibilità di deroga (cfr. punto 4.1), si procede alla creazione di fasce di decadimento acustico di Classe II; con l'ausilio di rilievi fonometrici, la dimensione delle fasce è compresa, tra 30 e 60 metri. Al fine di garantire un opportuno decadimento acustico di area, può essere introdotta un ulteriore fascia di decadimento acustico di Classe III, avente dimensione doppia rispetto alla precedente. In caso d'incongruenza tecnica, la fascia di Classe II potrà essere realizzata all'interno della Classe I. Qualora lungo il perimetro della Classe I sia documentato il rispetto dei limiti acustici di zona, è possibile la contiguità tra classi acustiche i cui limiti si discostino per più di 5dBA. Il test di verifica sotto riportato (cfr. Linee guida, D.G.R. 05/03/2009 n.463) costituisce il supporto metodologico per le scelte effettuate.

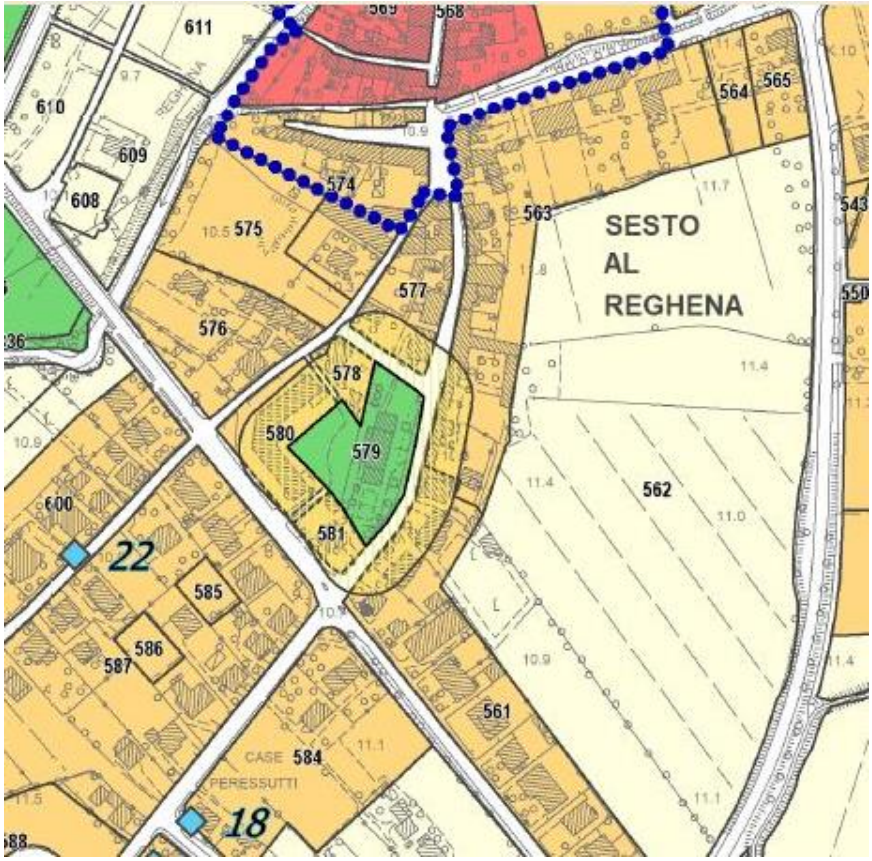


4.3 - Aggregazione della Classe I

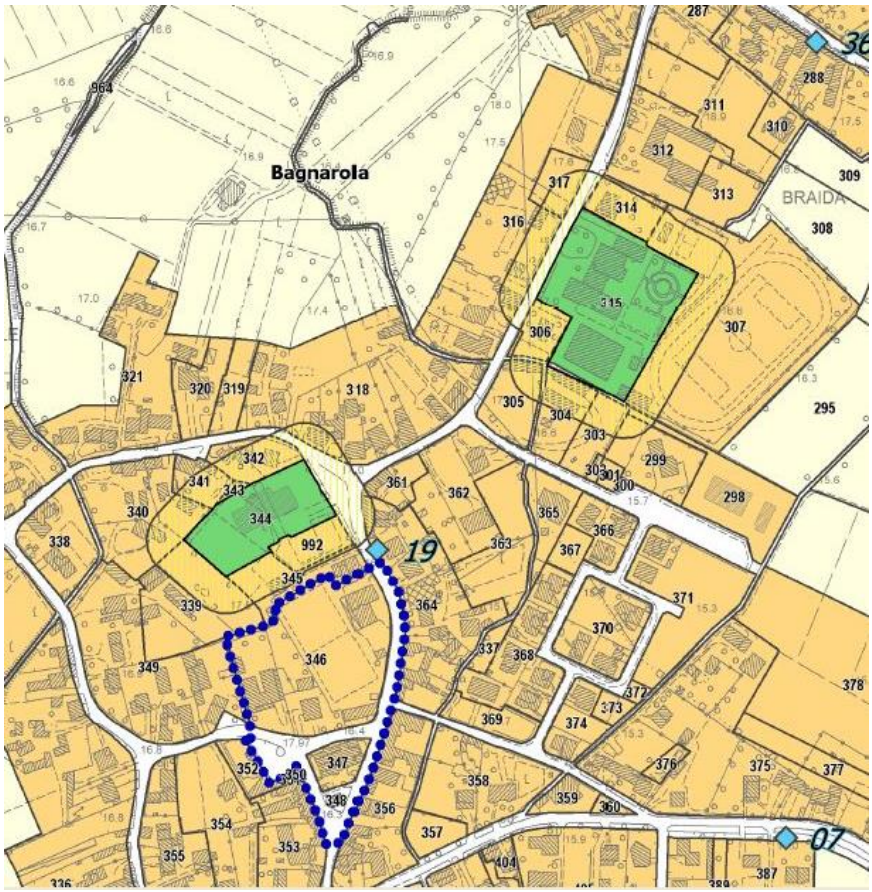
La Classe I è stata assegnata nella Zonizzazione Parametrica alle U.T. identificate al punto 3.4 precedente. Per tali aree è stato condotto il test di verifica sopra riportato al fine di confermare l'appartenenza delle U.T. alla Classe I. A fronte di tale verifica si evidenzia quanto segue:

1- le U.T. n. 222,602,603,608,609,610,611,612,613,614,733,784,797,867,868, originariamente in classe I, sono state classificate in classe II; analogamente l'U.T. n. 213 è stata classificata in classe III. A motivazione di tale scelta, si è ritenuto che la quiete non costituisse requisito essenziale per le funzioni svolte in ciascuna area;

2- le aree di interesse scolastico sono state mantenute in classe I , e, dove necessario, sono state create fasce di decadimento acustico (30 m).



Fascia di decadimento acustico Scuola Media di Sesto al Reghena



Fascia di decadimento acustico poli scolastici di Bagnarola

4.4 Criteri per l'aggregazione delle Classi II, III, IV

L'aggregazione delle Classi II,III,IV è stata attuata tenendo in considerazione la natura acustica dei luoghi, la verifica della compatibilità con la zonizzazione acustica parametrica, le indicazioni di natura programmatica (previsioni PRGC, indirizzi dell'Amministrazione Comunale, …).
I criteri utilizzati per avvalorare l'aggregazione tra le U.T. sono stati i seguenti:

A. analisi delle dimensioni delle U.T. (di modesta dimensione, "incuneate" tra altre, …) e/o della relazione rispetto al contesto contiguo (uniformità, …);
B. previsioni degli strumenti di pianificazione comunale o sovracomunale. Il criterio considera in particolare le *vocazioni* territoriali in essere e di previsione, mirando, nel caso dei centri storici, ad uniformare le classi acustiche, ovvero a preferire classi acustiche più elevate;
C. riscontro delle reali condizioni acustiche dell'area. Il rilievo fonometrico può consentire di riscontrare difformità tra i valori acustici misurati e quelli assegnati alle U.T. dalla zonizzazione parametrica. La classe acustica dell'U.T. deve essere quindi modificata per uniformarsi al clima acustico realmente riscontrato;
D. creazione di zone "cuscinetto". Le variazioni di classe possono essere determinate dalla creazione di idonee fasce cuscinetto che si inseriscano tra aree aventi limiti acustici maggiori di 5 dBA. Tali valutazioni possono essere effettuate previo simulazioni acustiche e rilievi fonometrici;
E. declassamento delle aree agricole. Le aree agricole sono inserite prevalentemente tra le classi acustiche inferiori.

Se si esclude la rumore ambientale derivante dalle infrastrutture, la rumorosità ambientale delle aree è dovuta principalmente al rumore prodotto dalle componenti meccaniche poste a servizio degli insediamenti produttivi (impianti, macchine operatrici, …ecc.). Mediante rilievi fonometrici effettuati nei periodi in cui sono maggiormente attive tali componenti, è possibile verificare, in prossimità dei recettori, il rispetto delle classi acustiche uguali o superiori alla Classe II. La significatività del rumore ambientale prodotto da altre attività sparse (essicatoi, silos, … ecc.) è documentata con rilievi fonometrici; tale rilievo si rende necessario al fine di evitare un innalzamento improprio della classe acustica.

4.5 - Aggregazione delle classi II, III, IV

L'attribuzione alle U.T delle classi II, III, IV viene evidenziata nelle tabelle dell'Allegato B.

4.6 Criteri per l'aggregazione delle classi V, VI

L'aggregazione delle classi V e VI è avvenuta tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

1. Attività sparse nel territorio

Qualora le aree classificate in classe V e VI confinano aree di II,III,IV classe si rende necessario procedere a rilievi strumentali per evidenziare le condizioni acustiche reali al confine dei lotti di pertinenza. Se i rilievi confermano il non superamento della classe IV, tali aree vengono declassate acusticamente alla classe inferiore. Deve essere predisposta una fascia di rispetto acustico di Classe IV, esterna al confine dell'area, e, se necessario, una seconda fascia di Classe III. L'ampiezza della prima fascia è determinata calcolando il raggio dell'area corrispondente della zona D, con una profondità compresa tra 30 e 60 metri. L'ampiezza della seconda fascia è pari al doppio della prima, misurata a partire dal perimetro esterno della prima fascia.

2 Attività insediate in aree industriali, elemento principale di pianificazione urbanistica

La vocazione dell'area deve essere confermata da rilievi strumentali e sopralluoghi, al fine di verificare la presenza o meno, di potenziali UT di classe VI (test nell'allegato B delle linee guida). A seguito di tali verifiche vengono predisposte fasce cuscinetto di Classe IV e Classe III. La loro ampiezza minima è di 60 e 120 metri rispettivamente, che devono essere calcolate per ogni UT posta perimetralmente alla Zona Industriale. Per ulteriori approfondimenti metodologici, si rimanda ai contenuti delle linee guida per la redazione dei PCCA.

4.7 - Aggregazione delle Classi V, VI

L'aggregazione delle Classi II,III,IV e i criteri adottati per le scelte effettuate, sono riportati nella tabella all'Allegato A e qui di seguito riassunti.

1- Le U.T. n. 035, 046, 078, 122, 130, 131, 144, 145, 152, 153, 209, 255, 430, 441, 442, 443, 464, 472, 473, 526, 539, 720, 980, originariamente in classe V, sono state classificate in classe IV in quanto costituenti porzioni isolate di territorio a vocazione artigianale-produttiva cui il PRGC ha assegnato le zone omogenee D2c ("artigianale esistente"), D3a ("insediamenti industriali-artigianali singoli esistenti"), D4 ("depositi a cielo aperto"), D5a ("impianti di ittiocoltura esistenti");

2- Le U.T. n. 698, 699, 700, originariamente in classe V, sono state classificate in classe II in quanto costituenti porzioni di territorio destinate alla viabilità carrabile inerente le destinazioni d'uso derivanti dalla zonizzazione urbanistica;

3- Le U.T. n. 698, 699, 700, originariamente in classe V, sono state classificate in classe II

4- l'U.T. n. 200, originariamente in classe V, è stata classificata in classe IV in relazione alla modesta estensione superficiale (criterio lettera A, punto 4.3 prec.)

Va evidenziato che le fasce di rispetto acustico, pur in presenza di rilievi fonometrici che ne escluderebbero la necessità per l'assenza di attività produttive (aree dismesse), prefigurano una condizione di cautela, legata alla possibilità che le attività possano riprendere in futuro.

4.8 Valutazione di criticità

Il risultato delle aggregazioni di U.T. condotto con i criteri di cui ai punti 4.1, 4.2, 4.4, 4.6, può condurre comunque a situazioni di incompatibilità.

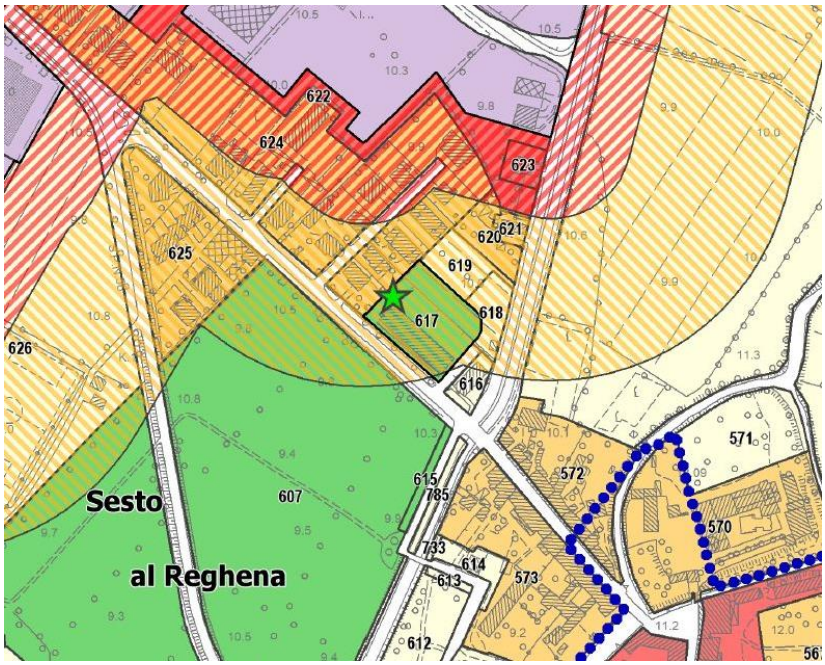
1- Potenziale incompatibilità

La potenziale incompatibilità contempla i casi in cui si evidenzi, con l'ausilio di misurazioni fonometriche, il rispetto dei limiti acustici nelle rispettive aree, non rendendosi necessario alcun intervento di bonifica. La potenziale incompatibilità deve essere oggetto di monitoraggio acustico periodico; qualora si evidenzi il superamento del limite acustico di zona, si renderanno necessari idonei interventi di risanamento.

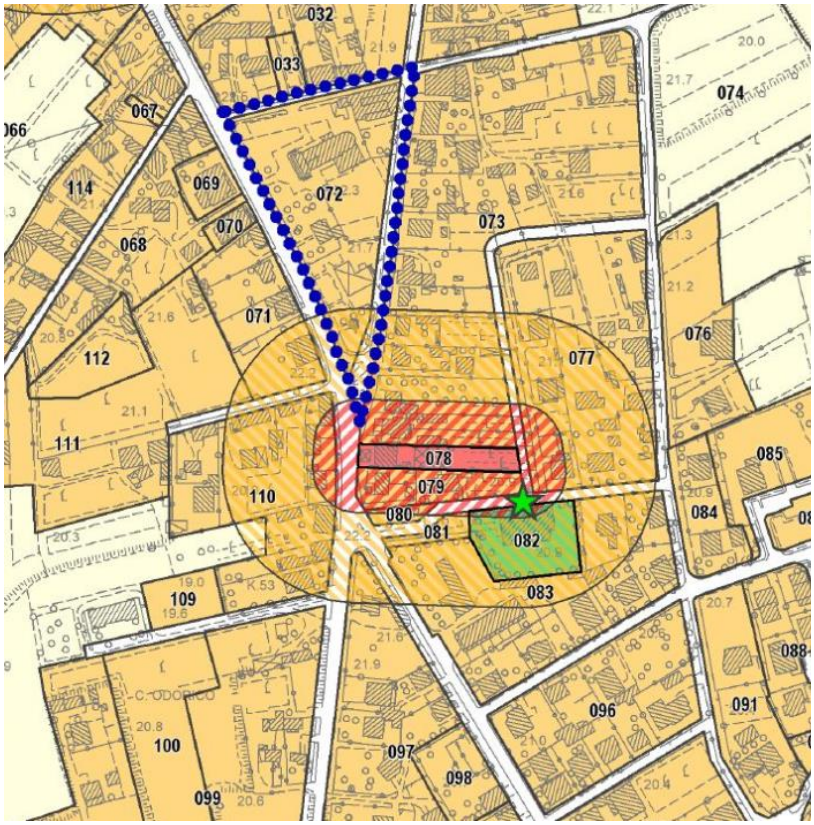
2- Incompatibilità

L'incompatibilità contempla il caso in cui sussista il superamento dei limiti acustici di zona. L'incompatibilità, riscontrata con opportuni rilievi fonometrici, rende necessaria l'attuazione di un piano di risanamento acustico al fine di riportare il clima acustico dell'area entro i limiti di zona.

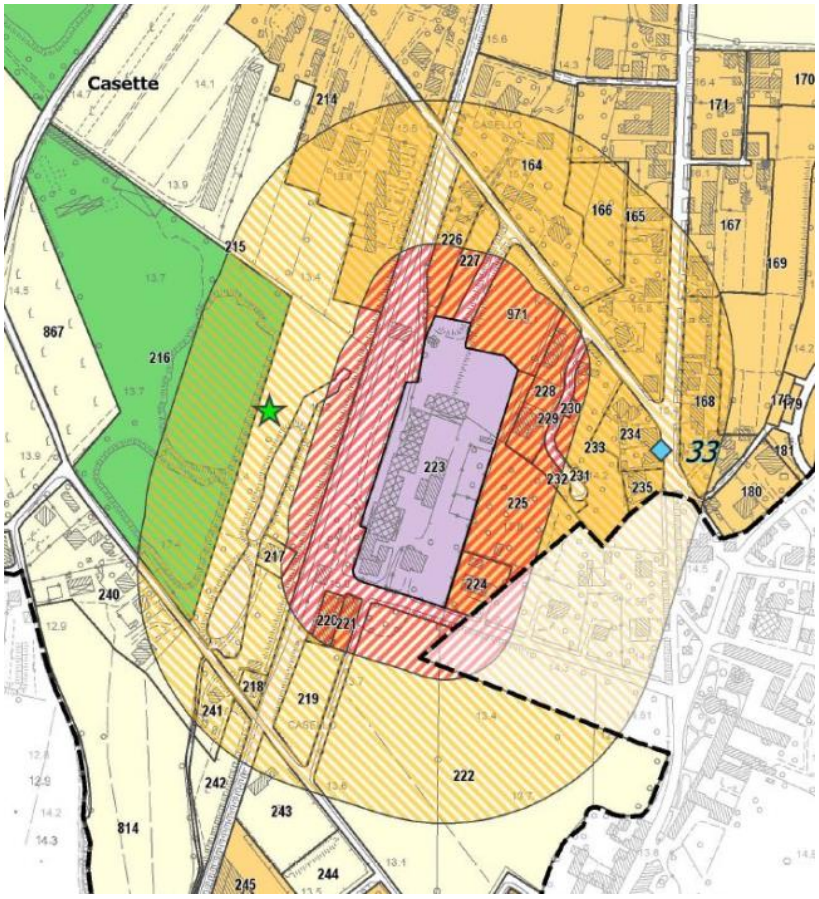
Le situazioni di incompatibilità rilevate sono quelle di seguito riportate:



Scuola materna e nido, Sesto al Reghena



Scuola materna e nido, Ramuscello



Parco urbano – Ambiti lago Paker

4.9 Individuazione delle aziende agricole

Le aziende agricole insediate nel territorio comunale di Sesto al Reghena sono state individuate facendo riferimento ai seguenti documenti:

- Elenco Nominativi dei lavoratori agricoli autonomi (INPS – Gennaio 2014);
- Elenco ed ubicazione delle Aziende Agricole operanti fornito dal Comune di Sesto al Reghena;
- Dati Tares delle attivita economiche – produttive;
- Visure ed estratti di mappa catastali;

Di seguito si riporta l'elenco aziende agricole fornito dai tecnici comunali;

AZIENDA AGRICOLA CASA ANTONIA DI MORASSUT IVO	VIA GIUSEPPE VERDI 4	1	UT 686
AZIENDA AGRICOLA SANTA PRIMIERA SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	VIA JULIA CONCORDIA 77	2	UT 987
AZIENDA AGRICOLA SCHENATO GABRIELE E LUIGINO S.S.	VIA PIAVE 35	3	UT 484
AZIENDA AGRITURISTICA VI^ PIETRA MILIARE DI ANDREON SARA	VIA LEVADA 89	4	UT 989
AZIENDA FAUNISTICA VENATORIA - BRAIDACURTI	LOCALITA' BRAIDACURTI	5	UT 731
BARBATO GIACOMO	VIA VILLACUCCA 5	6	UT 974
BARBATO GIORGIO	VIA VILLACUCCA 4	7	UT 974
BENVENUTO STEFANO	VIA MONTE SANTO 40/B	8	UT 387
BORTOLUSSI CARLO E C. SOC. SEMPLICE	VIA FONTANE 2	9	UT 991
BRAIDACURTI S.R.L. - SOCIETA' AGRICOLA	LOCALITA' BRAIDACURTI	10	UT 887
BRUSSOLO ANTONELLA	VIA VISSIGNANO 127	11	UT 261
CANTINA PRODUTTORI RAMUSCELLO E SAN VITO S.C.A.	VIA GUGLIELMO MARCONI 22	12	UT 35
CASALI FABBRICA SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	VIA CASETTE 47	13	UT 207
CASALI FABBRICA SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	VIA MONTESANTO 44/A	14	UT 784
CERON MARCELLO	VIA BANDUZZO 19	15	UT 989
CERON RINO	VIA BANDUZZO 21	16	UT 989
D'ANGELO MARIA PIA	VIA VENCHIAREDO 7	17	UT 217
DREON IVONE	LOCALITA' MURE 29	18	UT 967
FANTIN SERGIO	VIA SANTA LUCIA 24	19	UT 364
FERRARI ORNELLA	VIA VERDI 6/A	20	UT 769
FRIGOTTO FEDERICO	VIA VERDI 15/C	21	UT 760
UT600	VIA FRIULI 28/D	22	UT 600
INFANTI ELIA	VIA VISSIGNANO 87	23	UT 264
IPPOCAMPO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	VIA BANDUZZO 31	24	UT 696
IUS GIORGIO	VIA PIAVE 36	25	UT 990
PRODANI MICHELE	VIA LEVADA 87	26	UT 988
RUMIEL FRANCA E PERISAN ANNA SOC. SEMPLICE	VIA BORGO DI SOTTO 24	27	UT 434
SCACCO LORIS	VIA MIELMA 43	28	UT 771
SCACCO ROBERTA	VIA MIELMA 33/A	29	UT 993
SIGALOTTI GIUSEPPE	VIA SIEGA 13	30	UT 449
SOCIETA' AGRICOLA BENVENUTO ANGELO, LINO & C.- RAMUSCELLO SOCIETA' SEMPLICE	VIA GUGLIELMO MARCONI 24	31	UT 954
SOCIETA' AGRICOLA BERNAVA S.R.L.	VIA BERNAVA 23	32	UT 966
SOCIETA' AGRICOLA BORGO STALIS S.S.	VIA BORGO SOTTO 81	33	UT 440
SOCIETA' AGRICOLA DE LORENZI ERNESTO E C. S.S.	VIA VENCHIAREDO 22	34	UT 239
SOCIETA' AGRICOLA FABEE - SOCIETA' SEMPLICE	VIA FONTANE 8	35	UT 978
TONEATTI GIOVANNI	VIA PIAVE 51	36	UT 490
VARIOLA CESARE, ISABELLA E MAURO RENATA SOC. SEMPLICE	VIA SAN ROCCO 14	37	UT 288
VARIOLA GIUSEPPE	VIA VISSIGNANO 47	38	UT 281
VENCHIAREDO - CASEIFICIO SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	VIA IPPOLITO NIEVO 45	39	UT 131

In considerazione degli impianti rumorosi presenti nell'area di pertinenza dell'azienda agricola Barbato (allevamento suini-biogas), è stata effettuata un'aggregazione da classe II a classe IV con relative fasce di decadimento acustico.

4.10 Rilievi Fonometrici

Gli esiti dei rilievi fonometrici effettuati sono descritti nell'Allegato C. L'allegato C riporta le seguenti informazioni:

- normativa di riferimento inerente le tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico;
- strumentazione fonometrica utilizzata per l'esecuzione delle misure;
- elenco dei punti di misura;
- report delle misure fonometriche

La localizzazione dei punti di misura è evidenziata sulla cartografia tematica, Tavola n. 07.

5. INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Con riferimento al D.P.R. n. 142/2004, vengono riportate nel seguito le tabelle inerenti l'estensione delle fasce di pertinenza acustica relative alle diverse tipologie di infrastruttura stradale, così come classificate ai sensi del D.L. 285/1992 (Nuovo codice della strada). All'interno di tali fasce, il rumore prodotto dall'infrastruttura, stradale non concorre al superamento dei limiti di immissione della zona. Saranno quindi vigenti due distinti regimi di limiti. Analogamente con riferimento al D.P.R. 459/1998 sono riportate le fasce di pertinenza acustica relative alle infrastrutture ferroviarie.

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada	**SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI** (Secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica) (m)	Scuole *, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			85	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	80
	Db (Tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

Tabella A (Strade esistenti)

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada	**SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI** (Secondo D.M. 5.11.01 - Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica) (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno (06,00-22,00) dB(A)	Notturno (22,00-06,00) dB(A)	Diurno (06,00-22,00) dB(A)	Notturno (22,00-06,00) dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C 1	250	50	40	65	55
	C 2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

Tabella B (Strade di nuova realizzazione)

TIPOLOGIA	CLASSE ACUSTICA PIU' RAPPRESENTATIVA DELLE U.T. PROSPICIENTI IL TRONCO STRADALE OMOGENEO	LIMITI ACUSTICI PER LE FACE DI PERTINENZA			
		Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
		Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A	CLASSE ACUSTICA I	50	40	55	45
B	CLASSE ACUSTICA II	50	40	60	50
C	CLASSE ACUSTICA III	50	40	65	55
					* solo limite diurno

Tabella C (Strade di tipo "E", "F")

TIPO DI INFRASTRUTTURA	**VELOCITA'**	Ampiezza fascia di pertinenza acustica) (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno (06,00-22,00) dB(A)	Notturno (22,00-06,00) dB(A)	Diurno (06,00-22,00) dB(A)	Notturno (22,00-06,00) dB(A)
Infrastrutture esistenti, varianti e affiancamenti	< 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
Infrastrutture di nuova realizzazione (dopo DPR n. 459/1998)	< 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
	> 200 m/h	250	50	40	65	55
		500 (solo ricettori sensibili)	50	40	-	-
						* solo limite diurno

Infrastrutture ferroviarie

Con riferimento alla classificazione delle strade urbane redatta dal Comune di Sesto al Reghena per la gestione della pubblica illuminazione, l'indicazione della tipologia di assi stradali maggiori e della consistenza delle fasce di pertinenza acustica sono evidenziate nella Tavola 05.

6. ZONIZZAZIONE ACUSTICA INTEGRATA

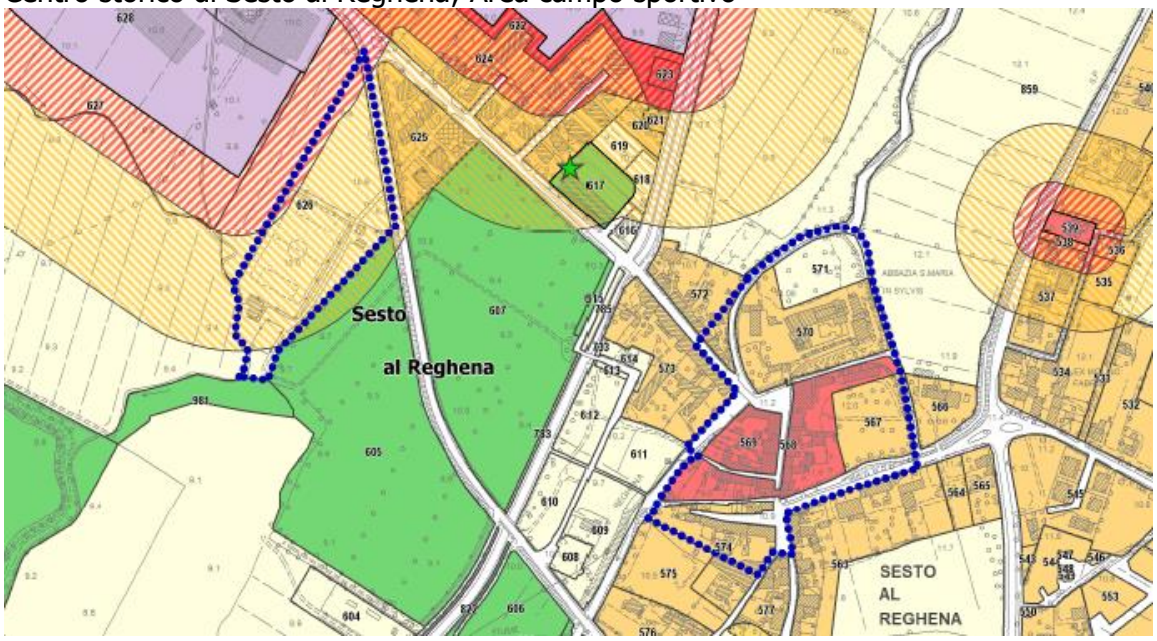
La zonizzazione acustica integrata è costituita dall'unione della zonizzazione acustica aggregata, delle fasce di pertinenza relative alle infrastrutture di trasporto e delle aree industriali con le relative fasce di rispetto.

La fase è contraddistinta da ulteriori approfondimenti, così descritti sinteticamente:
· analisi dei Piani Comunali di Classificazione Acustica dei comuni limitorfi a quello in oggetto, al fine di garantire continuità della classificazione sul territorio;
· individuazione delle aree destinate a manifestazioni di spettacolo a carattere temporaneo e/o mobile all'aperto.
La Tavola 07 riporta gli elementi della zonizzazione acustica integrata.

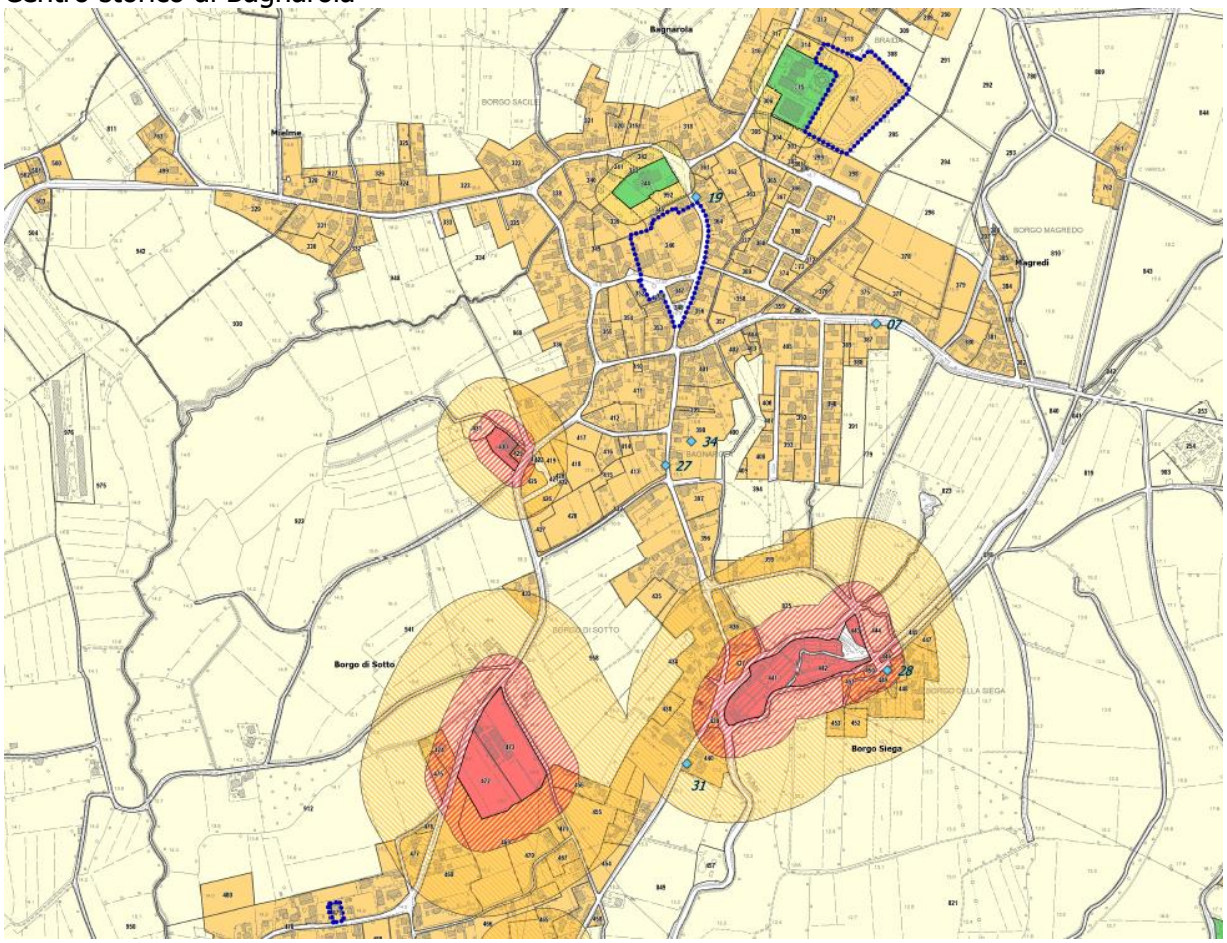
6.1 - Individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo

Le aree individuate dal Comune per manifestazioni e spettacoli pubblici a carattere temporaneo sono identificate nel seguito.

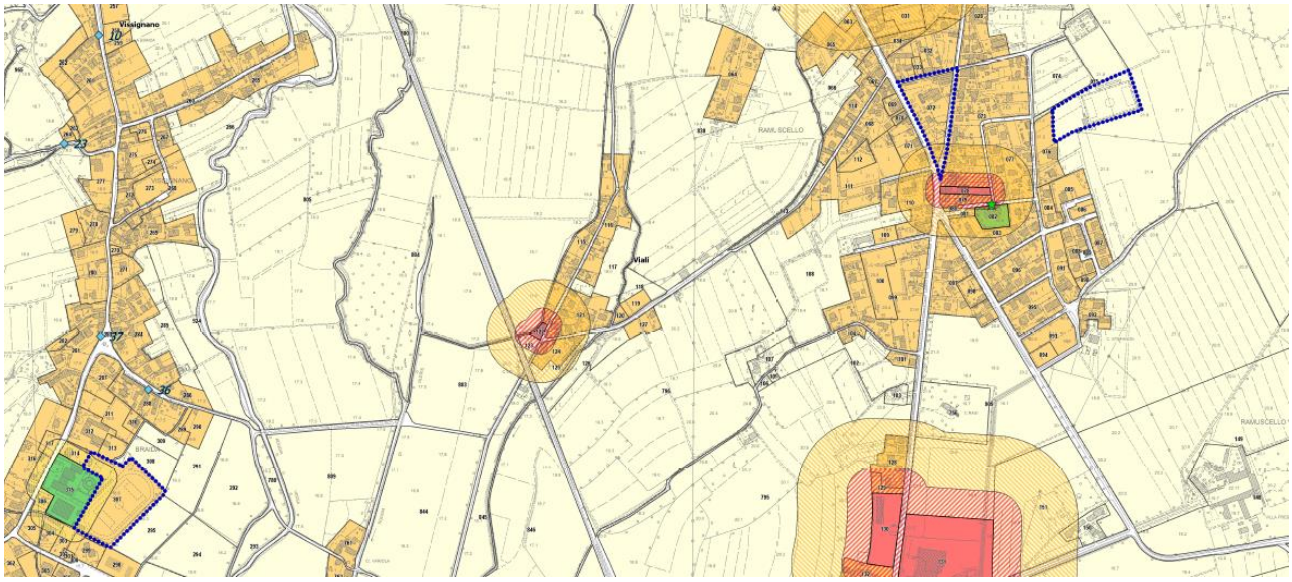
Centro storico di Sesto al Reghena; Area campo sportivo



Centro storico di Bagnarola



Centro storico Ramuscello



7. ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEFINITIVA

La redazione della zonizzazione acustica definitiva si basa sull'esame della sostenibilità futura della zonizzazione acustica, considerando le eventuali criticità che potrebbero insorgere a partire da quando la zonizzazione acustica definitiva risultasse operativa. Tavole 08a, 08b, 08c.

7.1 - Indirizzi programmatici del PRGC

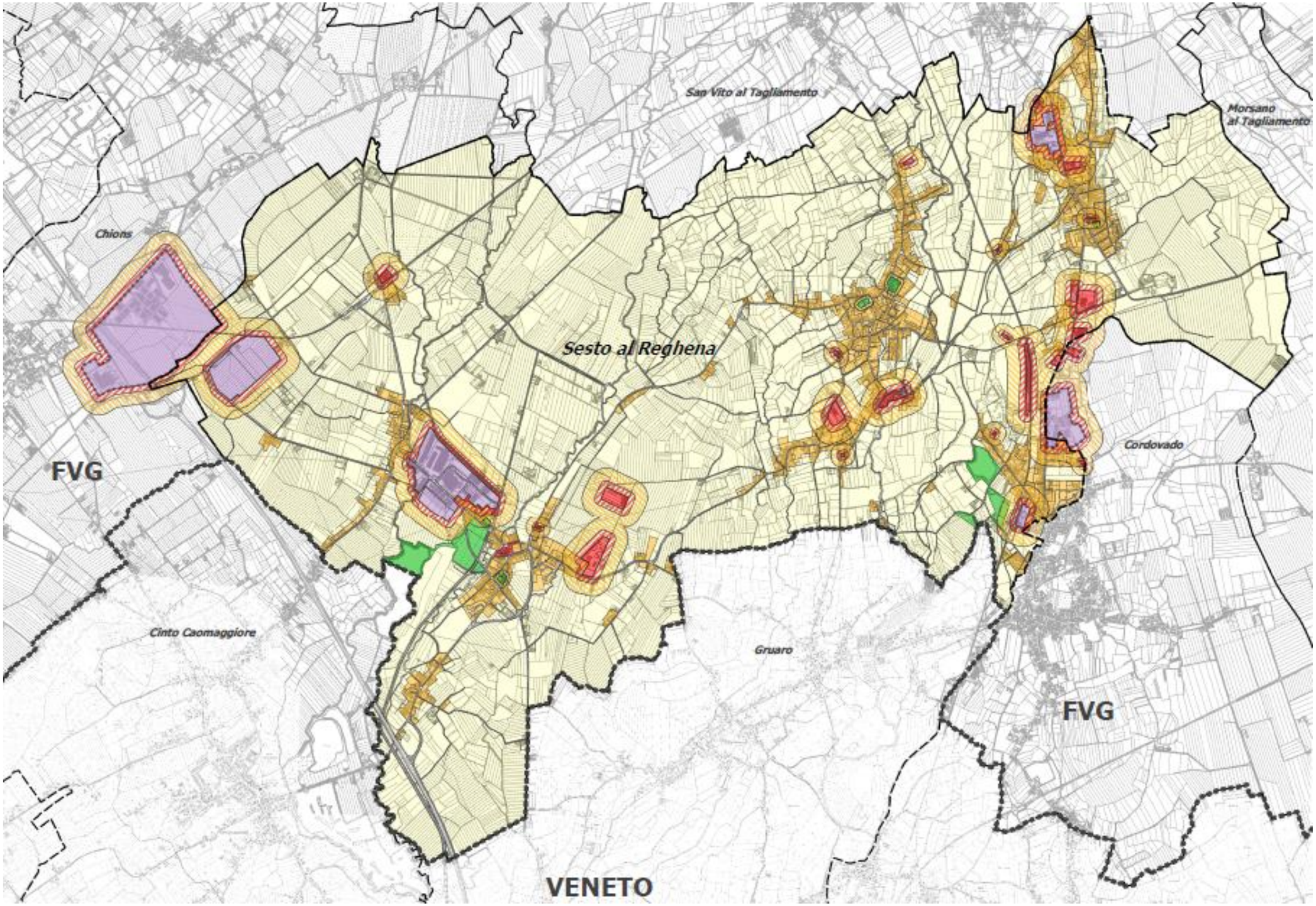
Il Piano Struttura approvato con la variante n. 42 al PRGC non contiene elementi significativi a variante delle condizioni urbanistiche attuali (insediamenti produttivi, infrastrutture territoriali, nuove volumetrie residenziali-direzionali, …ecc).

7.2 - Segnalazioni dei cittadini

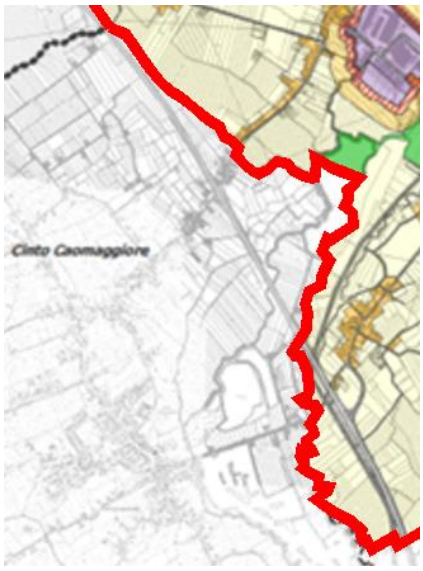
Al momento non sono pervenute segnalazioni formali da parte dei cittadini inerenti criticità di natura acustica relative a porzioni del territorio comuna

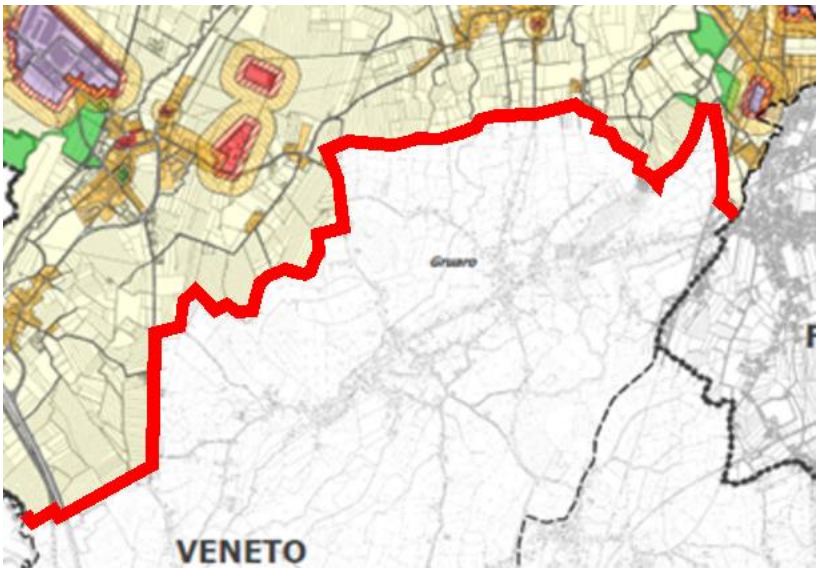
7.3 – PCCA Comuni limitrofi

Relativamente alla caratterizzazione acustica del territorio dei Comuni limitrofi a Comune di Sesto al Reghena, è possibile fare le seguenti osservazioni.

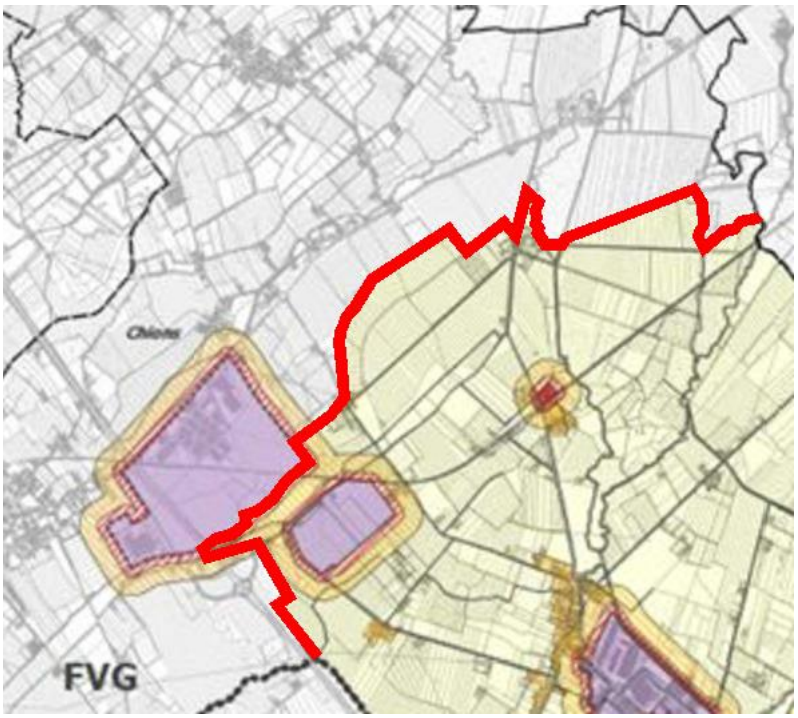


- sul versante sud, Sesto al Reghena confina con la Regione Veneto e i Comuni di Cinto Caomaggiore e Gruaro; ambedue i comuni non si si sono ancora dotati di PCCA. Va rilevato che le porzioni di territorio confinanti con Sesto al Reghena hanno destinazione d'uso agricolo-estensiva, risultano scarsamente edificate e non sono interessate da insediamenti produttivi di rilievo. Tali condizioni prefigurano una potenziale classificazione acustica in classe II, III, analogamente a quanto si riscontra nel Comune di Sesto al Reghena;

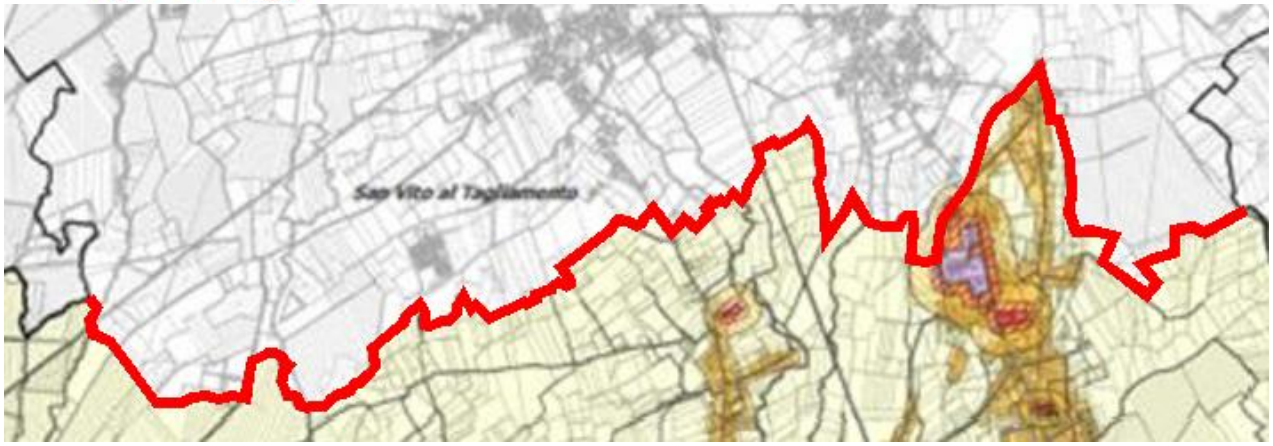




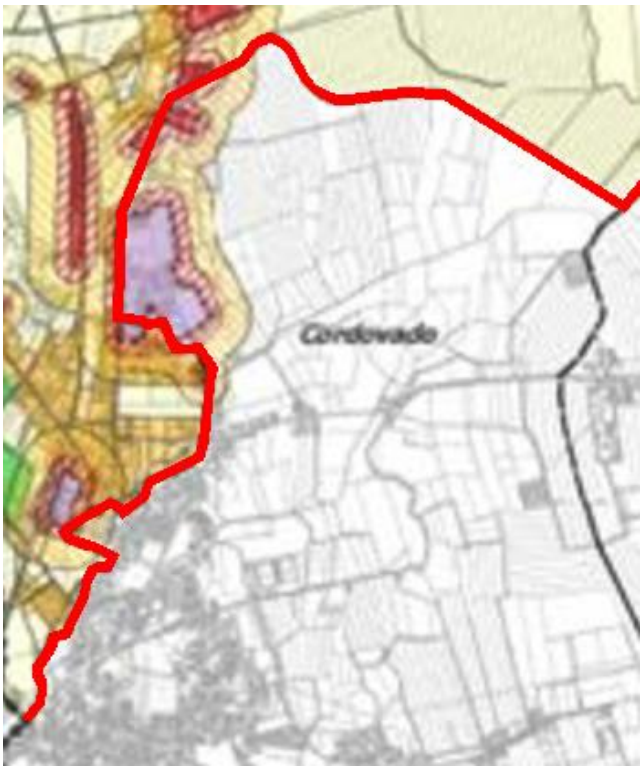
- sul versante ovest e nord, Sesto al Reghena confina con il Comune di Chions. Entrambi i Comuni condividono la medesima destinazione d'uso urbanistica del territorio, in particolare per l'area produttiva sita a nord-ovest del territorio comunale in prossimità dello svincolo autostradale di Villotta per la quale, i rispettivi PCCA, hanno assegnato la classe V, individuando conseguentemente fasce di rispetto acustico di larghezza pari a 30 e 60 m.



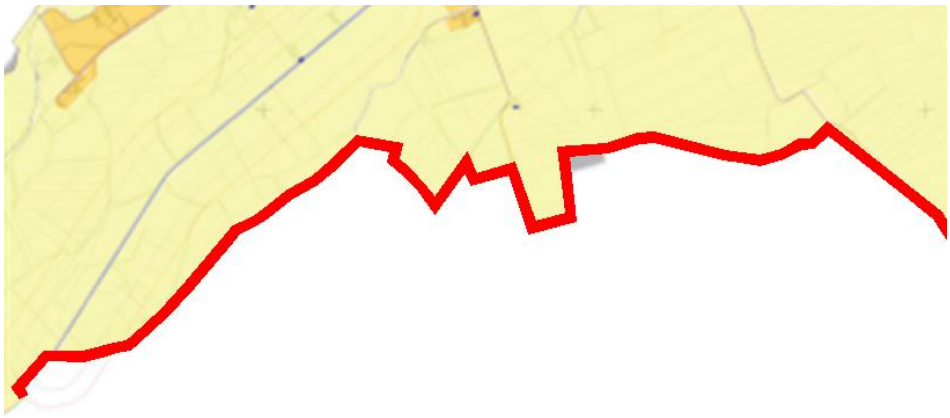
- sul versante nord, Sesto al Reghena confina con il Comune di San Vito al Tagliamento. Per entrambi i Comuni le porzioni di territorio limitrofe hanno destinazione d'uso di tipo agricolo, condividendo, per la maggior parte della linea di confine, la medesima classificazione acustica in classe II e III;



- sul versante ovest, Sesto al Reghena confina con il Comune di Morsano al Tagliamento e Cordovado. Il Comune di Morsano è dotato di PCCA mentre tale strumento è ancora in via di definizione per il Comune di Cordovado. A confine tra Il Comune di Sesto al Reghena e il Comune di Cordovado è localizzato il sito produttivo dell'azienda Midj, suddiviso tra una piccola porzione a Sesto al Reghena e la maggior parte a Cordovado. Per l'area produttiva Midj il PCCA di Sesto al Reghena assegna la classe V con relative fasce di rispetto, prevedendo che tale classificazione sia estesa, in via ipotetica e per le necessarie valutazioni a confine tra i due Comuni, anche alla porzione di territorio ricadente nel Comune di Cordovado.



Per ciò che concerne la contiguità con il Comune di Morsano al Tagliamento le porzioni di territorio limitrofe hanno destinazione d'uso di tipo agricolo, condividendo la medesima classificazione acustica in classe II.



Sesto al Reghena, novembre 2018